

FUNZIONE
PUBBLICA
CGIL

CISL FP

UILPA

FEDERAZIONE
LAVORATORI PUBBLICI
E FUNZIONI PUBBLICHE
FLP

FEDERAZIONE
confisat
UNSA
1954

UGL
Intesa

I BENI CULTURALI SONO LA NOSTRA IDENTITA'

**tuteliamo patrimonio e paesaggio
riorganizziamo l'offerta
valorizziamo le professionalità
difendiamo salari, diritti e occupazione**

MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI

24 giugno

archivi, biblioteche, musei

28 giugno

siti archeologici e culturali, musei



COMUNICATO Fp CGIL - CISL FP - UIL PA - FLP - UNSA CONFASAL - UGL INTESA

Beni culturali, mobilitazioni in tutta Italia il 24 e 28 giugno

“Riorganizzare un settore alla deriva”

Dallo stato di agitazione alle mobilitazioni su tutto il territorio nazionale. I dipendenti del Ministero dei Beni culturali fanno crescere la protesta per chiedere la riorganizzazione di un settore da troppi anni lasciato alla deriva. Con conseguenze pesanti sia sulla fruizione delle eccellenze del Paese che su quello della valorizzazione delle tante professionalità che compongono i quasi 20 mila lavoratori pubblici di musei, siti archeologici, biblioteche e archivi.

Fp Cgil - Cisl Fp - Uil Pa - Flp - Unsa Confasal - Ugl Intesa hanno indetto due giornate di mobilitazione. Il 24 giugno prossimo si terranno assemblee e iniziative negli archivi, nelle biblioteche e nei musei di tutta Italia, mentre il 28 giugno sarà il turno dei siti archeologici e culturali più significativi con manifestazioni e azioni informative aperte alla partecipazione dei cittadini.

Per le sei sigle sindacali, lo stato di abbandono in cui versa il settore non dipende solo dalle scure dei tagli alle risorse, che pure mostra una “sconcertante miopia dei governi nazionali e locali”, ma anche da una “colossale disorganizzazione, in cui la mancanza di una visione strategica accompagnata dalla confusione di funzioni fra organi nazionali, sovrintendenze e direzioni territoriali, impedisce ogni possibilità di sviluppo”. Una paralisi a cui contribuisce “lo scollamento fra gli aspetti economici della gestione dei servizi e l’investimento nelle professionalità che assicurano la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale: operatori, custodi, guide, restauratori”.

Con le due giornate di protesta i sindacati vogliono quindi rimettere al centro dell’attenzione i problemi di quello che “dovrebbe essere il settore trainante dell’economia nazionale”. Ma anche chiedere soluzioni concrete per il rilancio: a partire dalle “risorse per la tutela e la manutenzione di siti e strutture e dalla ri-internalizzazione di servizi oggi oggetto di appalti selvaggi, sprechi enormi e sfruttamento delle professionalità”. E poi c’è il capitolo delle rivendicazioni per la salvaguardia occupazionale e retributiva. Fp Cgil - Cisl Fp - Uil Pa - Flp - Unsa Confasal - Ugl Intesa chiedono di mettere fine alla drammatica carenza degli organici e di garantire il pagamento delle indennità di turno e del salario collegato ad attività specifiche dei lavoratori: “Vogliamo fare del patrimonio culturale un volano economico. Per questo pretendiamo il rispetto dei diritti contrattuali, e chiediamo più riconoscimento professionale, più formazione, più attenzione alle competenze”.

Roma, 11 giugno 2013

«Pochi e malpagati». Protesta monumentale

I sindacati: «Soprintendenza, dipendenti abbandonati». Oggi un volontaggio

I NUMERI

444.993

TURISTI

Il dato del Servizio turismo è riferito alle presenze nel periodo tra gennaio e aprile 2013. In calo rispetto al 2012: -15,37%



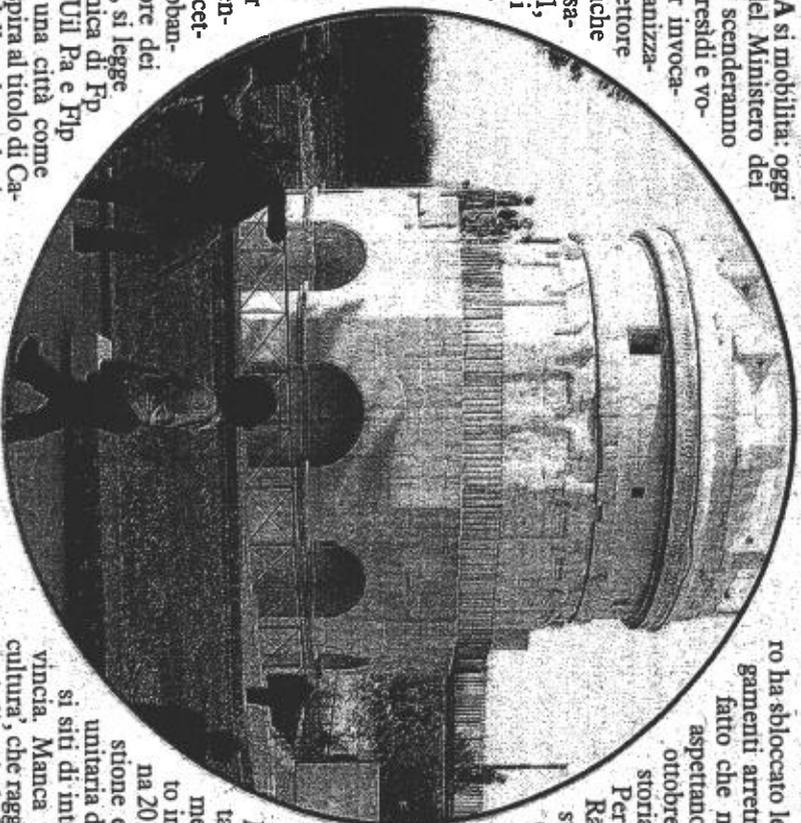
150

DIPENDENTI

Il personale ministeriale dislocato all'Archivio di Stato e alla Soprintendenza di Ravenna, incluse le sedi distaccate

LA CULTURA si mobilita: oggi i dipendenti del Ministero dei Beni culturali scenderanno in strada con presidi e volantaggio per invocare una «riorganizzazione di un settore alla deriva». Anche a Ravenna ci saranno, dalle 11, mobilitazioni davanti agli istituti ministeriali: l'Archivio di Stato, la Soprintendenza, le sezioni distaccate di Faenza e Russi.

UN ATTO per puntare l'attenzione su «l'inaccettabile stato di abbandono del settore dei beni culturali», si legge in una nota unica di Fp, Ggil, Cisl Fp, Uil Pa e Fip Ravenna. Per una città come Ravenna che aspira al titolo di Capitale europea della cultura, la situazione «è ancora più paradossale», spiega Barbara Bandini della Uil Pa cittadina. «Abbiamo molti beni artistici e culturali di alta qualità e la nostra Soprintendenza comprende ben 4 province (Ravenna, Ferrara, Forlì e Rimini): anche per questo risentiamo particolarmente dei problemi che af-



ro ha sbloccato le risorse per i pagamenti arretrati, «ma resta il fatto che molti dipendenti aspettano questi soldi da ottobre e ogni anno la storia si ripete».

Per quanto riguarda Ravenna, nonostante le difficoltà e le carenze di risorse e personale il territorio forse è riuscito a mantenere «standard molto alti di manutenzione e fruibilità» dei siti storici, artistici e culturali. Manca però un tassello fondamentale, soprattutto in vista di Ravenna 2019, ovvero «la gestione e la promozione unitaria di tutti i numerosi siti di interesse della provincia. Manca un 'tavolo della cultura', che raggruppi e coordini tutti gli enti e le figure, dal Comune ai privati e alla Curia, che hanno in gestione monumenti o musei. Al momento l'offerta è frammentata e dispersiva: ognuno pensa per sé, con il risultato che non si fa il bene della città nella sua interezza e come vera capitale della cultura».

Valeria Melloni

I MOTIVI

I tagli

I continui tagli alle spese rendono difficili le attività fondamentali svolte dal personale ministeriale, dalla vigilanza del territorio alla tutela e manutenzione

I ritardi

Molti dipendenti aspettano il pagamento del salario accessorio per trasferte, missioni, turnazioni e altro da ottobre, e ogni anno la cosa si ripete

Il personale

Bloccato il turnover, gli istituti ministeriali si trovano in situazioni di forte carenza di organico, in aggiunta al blocco del rinnovo contrattuale, fermo al 2010

LA CULTURA IN CROCE



ANTONELLA RANALDI: «I NOSTRI MUSEI SONO APERTI QUASI 12 ORE AL GIORNO, ANCHE NEI FESTIVI»

LA SOPRINTENDENTE

«Orari da primato, ma le utenze sono un problema»

«RAVENNA offre servizi quasi unici in regione». È l'opinione della soprintendente Antonella Ranaldi.

Soprintendente, in cosa ci distinguiamo?

«Nonostante le carenze del settore, i nostri musei e siti culturali fanno orario di apertura continuato dalle 8.30 alle 19.30, tutti i giorni, anche i festivi e le domeniche. Una disponibilità quasi unica in Italia, possibile grazie all'alta professionalità del nostro personale e al contributo prezioso dei volontari Auser».

E in termini di coordinamento?

«Esiste da due anni una *'visi card'* in accordo con le varie istituzioni e la Provincia, che offre agevolazione su una lunga lista di musei, monumenti ed eventi, ad eccezione dei siti di interesse di proprietà della Curia».

Qual è quindi il problema del ravennate?

«Le risorse sono scarse. Riusciamo a garantire i servizi, ma non sempre i fondi bastano per pagare le utenze».

L'ARCHITETTO

«Senza assistenti né mezzi Sono da solo»

LA VERA emergenza del settore è la carenza di personale. La pensano così i dipendenti ministeriali di Ravenna, tra cui un architetto della Soprintendenza che preferisce restare anonimo.

Quali sono le ripercussioni?

«Vengono indetti concorsi solo per le figure più specializzate, come architetti e geometri. Il che va bene, ma non esiste più la figura del collaboratore e i funzionari si ritrovano da soli con carichi di lavoro impressionanti e scadenze impossibili, come ha dimostrato l'emergenza terremoto».

Per quanto riguarda le trasferite?

«Facciamo così tante missioni, soprattutto su un territorio vasto come quello ravennate, che il Ministero aveva bloccato quelle fatte con mezzi propri, nell'impossibilità di far fronte ai rimborsi. Con tutti i problemi conseguenti, visto che la Soprintendenza ha un solo mezzo a disposizione. Il nostro è uno dei territori più complessi d'Italia, ma le cifre a disposizione sono irrisorie».